

Comunicato Stampa

Pubblico numeroso per la prima edizione del Premio Nazionale Nicola Bellisario. Il riconoscimento è andato a Paolo Orefice

E' stato Paolo Orefice, direttore della Cattedra transdisciplinare dell'Unesco su Sviluppo Umano e Cultura della pace, istituita presso l'università di Firenze a ricevere, tra gli applausi, il premio nazionale Nicola Bellisario. “Mi avete fatto sentire in una dimensione familiare – ha detto rivolgendosi all'affollata platea - , il mio è un lavoro di cooperazione internazionale, la pedagogia del prof Bellisario è stata antesignana, aveva una visione totale del senso della vita e del periodo storico. Questa pedagogia dell'attivismo integrale aveva una centralità che era il giovane in tutta la sua totalità, è riuscito a coniugare teoria e pratica e credo che anche il suo impegno politico si inserisca nella coerenza del suo pensiero. Era una persona che voleva e che ha lavorato per il cambiamento. Oggi la pedagogia ha una dimensione più complessa, è la scienza dell'educazione, il sentire e il pensare devono viaggiare insieme, è la pedagogia della costruzione dei sentimenti terrestri. Abbiamo lanciato la costruzione di una cittadinanza globale”. Un successo la prima edizione del Premio Bellisario, fortemente voluto dai figli Pierpaolo, Gabriella, Francesco e Gianluca. “L'idea di istituire un premio nazionale dedicato alla figura di nostro padre è nata dal bisogno di rendere omaggio a una generazione che ha trainato l'Italia fuori dalle macerie della guerra, animata da grandi ideali e consapevoli del valore del bene comune – ha esordito così, non senza emozione Gianluca Bellisario in apertura del convegno – il premio, che ha un valore simbolico, va quindi assegnato a persone che si sono distinte nell'ambito della cultura, del diritto, della sanità, della scuola per aver avuto come ideale la ricerca del bene comune. Vogliamo rivolgere questa iniziativa soprattutto ai giovani. Questa prima edizione è dedicata alla pedagogia e prende le mosse da una sperimentazione didattica creata a Lanciano dal 1956 fino al 1976, in cui sono state anticipate riforme che solo da poco hanno trovato piena attuazione nella legislazione scolastica”. Dopo questo primo appuntamento altri seguiranno su temi significativi.

“Nostro padre ci ha lasciato una mole immensa di scritti testimonianze, riflessioni e documenti vari – ha ribadito Gabriella - che attestano il suo impegno, accanto ad altre persone della sua generazione, da qui l'idea di avviare un percorso in grado di coniugare la storia passata, quella che stiamo vivendo e cosa potrebbe riservarci il futuro”.

Il Sindaco di Lanciano Mario Pupillo ha rimarcato l'importanza della memoria, e non solo per un giusto riconoscimento, ma per comprendere l'impegno e l'opera di chi ci ha preceduto e che ha fatto molto per la libertà e la democrazia “Bellisario è l'esempio di chi con coerenza ha sempre lavorato per una società più giusta”. Un pubblico numeroso e attento ha seguito i vari interventi e dopo i saluti o meglio il ricordo affettuoso di Gianni Orecchioni, presidente del Consorzio Universitario e di Cesira Veri, presidente del Cif di Lanciano si è entrati nel vivo dell'incontro coordinato dalla giornalista Maria Rosaria La Morgia, ma prima un caloroso applauso è stato rivolto al giovane giornalista Antonio Megalizzi, morto in seguito all'attentato terroristico di Strasburgo. E non poteva essere altrimenti visto che il convegno ricordava chi, sia come docente che come parlamentare ha messo sempre al primo posto l'uomo, l'attenzione e la cura nei confronti dell'altro. “Credeva in una scuola inclusiva e autonoma- ha sottolineato la professoressa Rosanna D'Agostino, alunna di Nicola Bellisario nel suo appassionato intervento. La D'Agostino ha poi consegnato due targhe ricordo, una alla professoressa Carmelita Carulli che ha detto con un fil di voce “ho lavorato con lui e per lui” e un'altra destinata a don Guido Scotti. “Sono colpita e incuriosita

dalla scuola della totalità, dalle innovazioni introdotte dal prof Bellisario – ha detto Antonella Cunti, docente all'università Partenope di Napoli – continuo a credere in una scuola che dovrebbe mantenere vivo il gusto dell'apprendimento e andare incontro alle esigenze e alle aspettative dei ragazzi”. E' stato un incontro di notevole spessore che è riuscito a catturare anche l'attenzione di alcuni studenti del De Titta “ci ha colpito molto la figura del prof Bellisario e di come abbia percorso i tempi e soprattutto per aver messo sempre al centro la persona”.

Integrazioni all'intervento di Paolo Orefice.

- 1) Il suo contributo si colloca all'interno di quella che è stata la ricostruzione del dopoguerra , questa pedagogia è stata antesignana, aveva una visione totale del senso della vita e del periodo storico (questo l'ho riportato anche nel comunicato)
- 2) Questa pedagogia dell'attivismo integrale aveva una centralità che era il giovane in tutta la sua totalità, era un uomo che aveva al suo interno il concetto di totalità. Noi viviamo nella precarietà, la pratica invece della totalità anche di quella espressiva è un elemento originale e innovativo.
- 3) Il terzo punto riguarda il come l'educatore deve operare, anche qui c'è la dimensione della totalità. Altro aspetto è la poliedricità delle persone che è riuscita a coniugare teoria e pratica. Credo che anche il suo impegno politico si inserisca nella coerenza del suo pensiero. Era una persona che voleva il cambiamento (qualcosa c'è anche nel comunicato).
- 4) Lavorare per la costruzione di una nuova civiltà radicata nella storia e nel nostro patrimonio che ha bisogno di un'amplificazione. Oggi siamo in una situazione in cui la pedagogia ha una dimensione ampia, è una scienza complessa, oggi la totalità è in grado di agganciare i vari contributi che arrivano dalla scienza dell'educazione. Siamo alla ricerca del processo formativo umano. Il sentire e il pensare devono viaggiare insieme. Oggi c'è la pedagogia della costruzione dei sentimenti terrestri. Abbiamo lanciato la costruzione di una cittadinanza globale.

Antonella Cunti. “Mi ha incuriosito la scuola della totalità perché ho ritrovato una serie di cambiamenti che poi sono avvenuti nella scuola. Credo che uno dei valori della totalità siano le relazioni. Nella scuola della totalità ci sono parole come felicità, amore. La scuola dovrebbe mantenere vitale e vivo il gusto dell'apprendimento e dovrebbe andare incontro